

ANNO XI N. 1-2

Febbraio 1965

IL MONTANARO d'Italia

ORGANO DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: ROMA, VIA RAFFAELE CADORNA N. 22 - TELEFONO: 478.940 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III - UNA COPIA L 150

PROSPETTIVE di ATTUALITA'

Con la nomina dei componenti la Commissione tecnico-legislativa effettuata dalla Giunta Esecutiva nella sua ultima seduta, si è ricostituito un organismo di studio e di propulsione legislativa che, sotto la presidenza dell' On. Enrico Ghio, costituirà un prezioso strumento per gli organi direttivi dell'Unione.

In questo periodo, infatti, si stanno maturando eventi che richiederanno tutta l'attenzione della nostra Unione, per garantire anche in avvenire la continuità di quella linea di politica montana che ebbe il suo avvio con la fondamentale legge 991 del 25 Luglio 1952.

Il programma di sviluppo economico, il cui progetto è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri ed è attualmente allo esame del CNEN, verrà presentato presto al Parlamento che dovrà discuterlo ed approvarlo.

L'argomento della programmazione già è stato oggetto di ampia trattazione nel corso dell'ultimo nostro Congresso Nazionale, quando ancora non si conoscevano che le grandi linee direttive del progetto in programma. Esso sarà ancora oggetto di esame nel prossimo convegno di Verona che, per l'autorità e la competenza dei Relatori e la qualificazione di coloro che interverranno, darà certamente utili indicazioni per determinare l'atteggiamento della nostra Unione in proposito.

La montagna, anche soltanto sotto il punto di vista degli obiettivi che si propone il piano di sviluppo in ordine alle dotazioni ed ai servizi di interesse sociale, come la scuola, l'abitazione, la sanità, la sicurezza sociale, la formazione professionale, i trasporti, non può non vedere nel programma uno strumento per essa strettamente importante.

In questi anni tante lacune nelle attrezzature e nei servizi civili sono state colmate, ma non ancora al punto da consentire alle Comunità dei nostri montanari un ambiente di vita rispondente alle moderne esigenze.

Spetterà all'UNCEM, e anche alla FEDERBIM, collaborare con gli organi preposti alla attuazione del piano, affinchè le enunciazioni programmatiche si trasformino nelle zone montane in concrete realizzazioni.

Da anni l'UNCEM ha predisposto, con i Consorzi permanenti di Comuni, efficaci strumenti per assicurare ai programmi locali democraticità e vitalità nella loro stesura e nella loro attuazione.

I Consorzi di Bacini Imbriferi Montani, con la loro ormai quasi decennale esperienza, hanno dimostrato la maturità raggiunta dagli amministratori, l' efficacia di questo tipo di organizzazione e le sue possibilità di concreti interventi per il progresso civile ed economico delle Comunità in cui operano.

E poichè abbiamo accennato ai Consorzi BIM, occorrerà assicurare anche in avvenire la piena applicazione della legge sui sovracanoni idroelettrici, ancora una volta all'esame delle Supreme Magistrature.

Occorrerà esaminare le conseguenze che il regime tributario a cui l'ENEL sarà sottoposta dall'1 Gennaio 1966 avrà nei confronti dell'ICAP, da cui molti Enti locali montani ricevano proventi che non è pensabile possano contrarsi, in relazione alle condizioni in cui si trovano attualmente i bilanci comunali.

Sono questi soltanto modesti accenni ad alcuni dei problemi su cui la Commissione tecnico-legislativa potrà e saprà dare alla nostra Unione proposte di soluzione, nella certezza che Parlamento e Governo sapranno tenere nella dovuta considerazione gli interessi di milioni di montanari.

*

RIUNITA A ROMA LA GIUNTA DELL'UNIONE

IL CONSIGLIO NAZIONALE CONVOCATO PER IL 25 MARZO

Sotto la presidenza del Sen. Avv. Giorgio Oliva, il 25 febbraio scorso si è riunita in Roma la Giunta Esecutiva dell'Unione.

La Giunta ha esaminato il conto consuntivo dell'anno 1964 e la bozza del bilancio preventivo 1965 che verranno sottoposti per l'approvazione al Consiglio Nazionale.

Salvo ratifica del Consiglio stesso, la Giunta ha deliberato di confermare, anche per il corrente anno, le quote associative in vigore nell'anno 1964.

La Giunta ha poi esaminato alcuni dei problemi più urgenti dei nostri Comuni e delle Comunità Montane, particolarmente per quanto attiene alle linee direttrici del progetto di programma di sviluppo economico, dell'applicazione delle leggi sui sovracanoni idroelettrici del regime tributario dell'ENEL e dei suoi riflessi sul gettito dello ICAP.

Questi problemi, unitamente ai bilanci, verranno sottoposti al Consiglio Nazionale che la Giunta ha deliberato di convocare per il giorno 25 Marzo in Roma.

La Giunta ha provveduto inoltre alla nomina di alcuni componenti della Commissione tecnico-legislativa, chiamando a farne parte oltre a tutti i Parlamentari dirigenti dell'Unione, anche tecnici ed amministratori.

Infine la Giunta ha approvato la partecipazione dello UNCEM alla Giornata della montagna, indetta per il 14 marzo dall'Ente Fiere di Verona, ed ha deliberato di riunirsi nuovamente in quella occasione anche per fissare lo Ordine del Giorno dei lavori del Consiglio Nazionale.

La Giornata della Montagna alla Fiera di Verona

Nel quadro delle manifestazioni indette per il mese di Marzo dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona, è stata fissata per il giorno 14 la Prima Giornata della Montagna.

La manifestazione si svolgerà con la colaborazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste — Direzione Generale della Economia Montana e delle Foreste — e della Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani — U.N.C.E.M.

Al Convegno verranno invitati anche gli Amministratori dei Comuni e degli Enti Montani dell'Arco Alpino.

Il programa della manifestazione è il seguente:

ore 8,30 - S.E. il Vescovo di Verona celebrerà la S. Messa nela Sala dei Congressi dove si svolgerà il Convegno.

ore 9 30 - Saluto del Presidente della Fiera.

— L'economia montana nelle prospettive di una politica di programmazione (On. Dr. Flaminio Piccoli).

— Bosco e pascolo nella montagna (Gr. Uff. Dott. Vitantonio Pizzigallo, Direttore dell'Economia Montana e delle Foreste).

— Gli enti locali e montani nella politica di sviluppo della montagna (Avv. Neristo Benedetti, Vice Presidente del'UNCEM).

Della manifestazione che, data l'autorevolezza e la competenza dei Relatori e dello interesse che indubbiamente susciterà in tutta la montagna italiana, daremo ampio resoconto nel prossimo numero.

« La montagna costituisce uno dei simboli dell'aspirazione umana verso la libertà e in essa si fondono e si esaltano i più nobili sentimenti umani ».

SARAGAT

Quote associative all'Unione per il 1965

COMUNI MONTANI

Quota minima L. 5.000 per i Comuni fino a 500 abitanti.

Quota di L. 1.000 per ogni 500 frazioni di 500 abitanti del Comune oltre i primi 500.

In conseguenza, i Comuni sono suddivisi nelle seguenti categorie:

Comuni con popolazione fino a 500 abitanti: L. 5.000 annue.
Comuni con popolazione da 501 a 1.000 abitanti: L. 6.000 annue.
Comuni con popolazione da 1.001 a 1.500 abitanti: L. 7.000 annue.
Comuni con popolazione da 1.501 a 2.000 abitanti: L. 8.000 annue.
Comuni con popolazione da 2.001 a 2.500 abitanti: L. 9.000 annue.
Comuni con popolazione da 2.501 a 3.000 abitanti: L. 10.000 anune.
Comuni con popolazione da 3.001 a 3.500 abitanti: L. 11.000 annue.
Comuni con popolazione da 3.501 a 4.000 abitanti: L. 12.000 annue.
Comuni con popolazione da 4.001 a 4.500 abitanti: L. 13.000 annue.
Comuni con popolazione da 4.501 a 5.000 abitanti: L. 14.000 annue.
Comuni con popolazione da 5.001 a 5.500 abitanti: L. 15.000 annue.
Comuni con popolazione da 5.501 a 6.000 abitanti: L. 16.000 annue; e così via.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

La quota base è di L. 50.000 cui devono aggiungersi L. 1.500 per ogni Comune Montano esistente nella provincia.

CAMERE DI COMMERCIO

La quota base è di L. 25.000 cui devono aggiungersi L. 1.000 per ogni Comune Montano esistente nella provincia.

ENTI MONTANI

Ogni Consiglio di Valle, Comunità Montana, Consorzio di B.M., Consorzio B.I.M., Azienda Speciale, Parco Nazionale, ecc. dovrà versare una quota annua di L. 10.000.

ABBONAMENTI AL PERIODICO « IL MONTANARO D'ITALIA ».

Sono stabiliti due tipi di abbonamento al giornale: Abbonamento ordinario individuale: L. 1.000, annue. Abbonamento sostenitore e degli Enti e Organizzazioni: L. 5.000 annue.

La quota associativa dà diritto ai Comuni di ricevere gratuitamente una copia del « Montanaro d'Italia » ogni 5.000 lire intere di quota versata, con un massimo di 10 copie.

Le Provincie riceveranno 10 copie del periodico, le Camere di Commercio 5 e gli altri Enti 2.

A VERONA

La riunione della Giunta Esecutiva della Federbim

Presso la Sede del Consorzio B.I.M. Adige di Verona si è tenuta lunedì 15 febbraio la riunione della Giunta Esecutiva della FEDERBIM.

Erano presenti il Presidente Avv. Gianni Oberto ed i Membri Cav. Uff. Ezio Baldovin, Avv. Neristo Benedetti, Dr. Carlo Bleggi, Cav. Albino Brun, Dr. Dr. Vittorio Foradori e Avv. Giovanni Rinaldi. Fungeva da Segretario il Direttore Dr. Luigi Pezza.

In apertura di seduta il Presidente ha illustrato agli intervenuti lo stato di applicazione della legge 959, precisando che tale legge è per la seconda volta, all'esame della Corte Costituzionale. Mentre si nutre un certo ottimismo sull'esito del giudizio, in quanto già una volta la legge è stata riconosciuta costituzionale dalla stessa Corte qualche preoccupazione si nutre circa l'esito dei giudizi pendenti avanti la Corte di Cassazione, riguardanti la legittimità delle delimitazioni dei B.I.M.. Occorre pertanto che la Federazione studi attentamente la situazione, anche predisponendo un progetto di legge che serva a salvaguardare i diritti acquisiti dai Consorzi e dai Comuni ricadenti nel B.I.M., che tanto beneficio hanno già arrecato alle popolazioni montanare.

Altro problema di grave preoccupazione che non interessa direttamente i Consorzi come tali, ma in cui la Federbim potrà appoggiare la azione dell'UNCEM è quello relativo alla nuova regolamentazione del sistema tributario dell'ENEL. Si era infatti ottenuto, in sede di approvazione della legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica, che agli Enti beneficiari del'ICAP, Comuni - Provincie - Camere di Commercio e Aziende di soggiorno, venisse riservato sull'imposta unica di L. 1.30 per ogni Kws prodotto lo stesso gettito dell'imposta incassata nel 1961, maggiorata del 10 percento. Con la recente legge 5-12-1964 n. 1269 sullo ordinamento tributario dello Ente, tale clausola è stata abolita, in quanto viene stabilito che, a partire dal 1 gennaio 1966, l'ENEL sia assoggettato alle normali imposte sul reddito. Considerato però che l'Ente non è una comu-

continua in 3ª



Un intervento al Senato del Sen. Giraudo

Comuni montani ed ENEL

Il 23 febbraio u. s. il Senatore Giraudo, al Senato, discutendosi il «Bilancio dello Stato» per il 1965, ha pronunciato il seguente discorso che, per la sua importanza, riportiamo integralmente:

Signor Presidente, On. Ministro, Onorevoli Colleghi.

poche parole per richiamare l'attenzione del Senato e dell'Onorevole Ministro della Industria e Commercio sulla opportunità di considerare alcune questioni attinenti ai rapporti fra ENEL e Comuni, particolarmente fra ENEL e Comuni montani.

Una di queste questioni è stata discussa in Senato nei primi giorni dello scorso dicembre, in occasione dell'esame del disegno di legge per la « determinazione dell'aliquota dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta, dovuta dall'ENEL successivamente al 31 dicembre 1964». E' cosa che non riguardava direttamente la competenza del Dicastero dell'Industria e Commercio, ma bensì quello del Ministero delle Finanze.

Non intendo quindi richiamarmi in questa sede alle critiche allora rivolte al disegno di legge, ora legge, anche da parte di alcuni colleghi della maggioranza, come il Sen. Chabod; né ricordo le giuste preoccupazioni e le perplessità espresse da colleghi della mia parte, quali i Sen. Limoni e Trabucchi, perplessità e preoccupazioni che non hanno lasciato indifferente lo stesso rappresentante del Governo nella persona del Sottosegretario Valsecchi.

Che infatti dal 1966 lo E N E L, anziché versare lo ICAP in misura fissa per ogni chilowattora di energia prodotta, debba versare tale imposta in ragione del reddito e degli utili tassabili è cosa che rende evidentemente aleatoria un'entrata che per i Comuni, le Provincie, le Regioni, le Camere di Commercio rappresentava un dato certo, variabile se mai solo in aumento; una entrata che oggi rischia di essere irrimediabilmente pregiudicata ove il Governo non provveda, come ha promesso, a suggerire entro l'anno una soddisfacente soluzione sostitutiva.

Mi sono richiamato, On. Ministro, a questo precedente non solo perché esso tocca le Camere di Comercio ed interessa quindi anche il suo Dicastero, ma per sottolineare particolarmente lo stato d'animo di quegli amministratori-comunali che, dopo aver salutato la nazionalizzazione dell'industria elettrica quale premessa risolutiva per una sollecita dotazione di illuminazione e di forza motrice alle zone che ne sono prive, non scorgono, almeno in una immebdiata prospettiva di tempo, posibilità concrete di veder risolto un tale problema, mentre constatano intanto che una voce di entrata dei loro già magri bilanci minaccia invece di affievolirsi fino forse a scomparire del tutto.

Il problema degli allacciamenti riguarda, nelle zone rurali in genere ed in quelle montane e collinari in specie, non solo le case sparse, le borgate, le frazioni, ma anche in alcuni casi gli stessi capoluoghi. Allo stato attuale delle cose nulla è variato da quanto avveniva prima della nazionalizzazione della industria elettrica. Non solo i Comuni devono sobbarcarsi alle spese di allacciamento dei capoluoghi e delle frazioni alla linea principale di dorsale, ma come nel caso della Valle Grana nella mia Provincia, se questa linea di dorsale non esiste, devono sobbarcarsi anche la spesa della sua costruzione.

Ammesso che sia nazionalizzata l'energia elettrica perché essa rappresenta un servizio pubblico, necessario ed indispensabile per tutti i cittadini e quindi un fattore essenziale del bene comune, non è agevole spiegare alla gente le ragioni per le quali a questo servizio si provede, solo ed inquanto, i Comuni e le popolazioni possono corrispondere alla pressoché intera spesa di impianto, senza distinzione alcuna fra linee principali e linee di derivazione, anche quando ad attingere ad una stessa costruenda linea principale non fossero alcune frazioni dello stesso Comune, ma come nel caso citato della Valle Grana tutti i Comuni di una stessa Valle.

Esiste è vero la legge 3 agosto 1949, n. 589, o legge Tupini, che all'art. 10 prevede contributi dello Stato per questi collegamenti, ma, a parte il fato che si tratta di una disposizione giustificabile allora nella sua modesta portata per le caratteristiche della diversa situazione di produzione e di mercato dell'energia elettrica, c'è ora la persistente carenza dei fondi finanziari, 60 milioni in tutto al capitolo 5667 del bilancio che stiamo esaminando, cifra irrisoria e già tutta impegnata, che lascia fuori, e chissà per quanto tempo, molte richieste anche da parte di Comuni dell'arco alpino appartenenti a provincie ricche di acque e di impianti elettrici.

Occorre quindi stabilire e decidere se è l'Ente di Stato che deve, a sue spese, provvedere entro un ragionevole limite di tempo, a costruire le linee principali donde fare derivare gli allacciamenti per i Comuni e le frazioni; oppure se è lo Stato che, sostituendosi all'ENEL — che è quanto dire sostituendosi a se stesso — deve assicurare i mezzi finanziari sufficienti per consentire che ciò che deve essere fatto, sia fatto tramite l'ENEL nel più breve tempo possibile.

Non è mia intenzione contestare qui il diritto, anzi il dovere, che ha l'ENEL di conformare la propria azione a criteri di economicità. Osservo soltanto, il che è cosa ovvia in questa sede, che tali criteri di economicità vanno condizionati all'efficienza di un servizio reso veramente pubblico, che deve cioè soddisfare una esigenza della collettività così come questa risulta territorialmente distribuita. Forte è proprio l'aspetto dell'efficienza interna ed esterna dell'ENEL che va posta in particolare attenzione, come già ha avuto occasione di osservare in questa aula il collega Chabod; efficienza che è condizionata, ad un tempo, alla struttuta organizzativa dell'Ente ed alla sua tendenza centralizzatrice, nonché al sistema di procedure e di controlli che, come ben sapiamo inceppano un pò tutta l'azione dello Stato e particolarmente quella in campo economico. Ma questo è un problema troppo vasto e dibattuto per doverne parlare in questo momento, anche se bisogna riconoscere che è il problema più urgente di questa vigilia di programmazione che deve trovare, prima di tutto, nello Stato un soggetto aggiornato e capace di concepirla, di interpretarla, di realizzarla con l'agile duttilità di strumenti, resi sufficientemente sensibili ed idonei allo scopo.

Mi sono riferito a territori dove l'erogazione dell'energia elettrica non c'è, anche se esistono alcune vecchie centraline opera di pionieri oggi ampiamente superate a causa dell'usura dei macchinari e delle linee, nonché per l'accresciuta richiesta di energia per usi agricoli, artigiani, turistici.

Desidero ora accenare a quelle zone, pur esse montane, che sono servite di energia elettrica da molti decenni e nelle quali vigeva, fino al 1962, per i concessionari di grandi derivazioni l'obbligo di fornire gratuitamente energia elettrica, in cambio di quella idraulica, a chi utilizzava per titolo antico le acque assorbite poi nella concessione. Questo diritto regolato dal Regio Decreto 9 ottobre 1919, n. 2161, fu riveduto e limitato ad un trentennio da provevdimenti successivi, rispettivamente del 1933 e 1952.

Si trattava di un beneficio che avvantaggiava le modeste forme dell'artigianato alpino e piccole officine, segherie, molini, pastifici, ecc. attività che in parte sono scomparse ed in parte sussistono ancora e che laddove sussistono ben meriterebbero di vedere conservato e ripristinato questo diritto per un congruo periodo di tempo. Piccole cose, si dirà, ma piccole cose che per l'economia montana hanno una grande importanza.

Veda dunque, Signor Ministro, di esaminare anche questo problema della fornitura gratuita di energia elettrica alle piccole derivazioni sottese ai grandi impianti. Sarebbe anche questo un modo di aiutare la montagna, con la giustificazione, nobilissima sempre nelle grandi come nelle più modeste relazioni umane, del rispetto al principio universale del « pacta sunt servanda », principio che le nostre patrie leggi non sempre hanno lo scrupolo di rispettare.

Ma c'è di più. E' lo Stato stesso che talora non rispetta, a sua volta, le leggi. Lei sa, Onorevole Ministro, che quando entrò in vigore la legge del 27 dicembre 1953 numero 959, istitutiva del sovracanone idroelettrico a favore dei Comuni inclusi nei bacini imbriferi montani, alcune società iniziarono immediatamente una serie di contestazioni e di opposizioni al fine di sfuggire al nuovo onere con cui la legge intendeva compensare i danni o gli utili sottratti alla montagna. Se sono 49 i miliardi di sovracanone affluiti finora ai Comuni e ai loro Consorzi, per la maggior parte in virtù di accordi diretti fra concessionari e gli Enti beneficiari, sono ancora da versare, perché in contestazione, circa altri 10 miliardi.

Era da attendersi che lo ENEL avrebbe abbandonato le posizioni di non applicazione della legge, assunte da alcune Società private e da esso oggi assorbite, ed era pensabile che non fosse opportuno, anche sul piano politico, che un Ente di Stato intendesse persistere nel contestare la legittimità dei decreti del Ministro dei LL.P. delimitanti i perimetri dei bacini imbriferi.

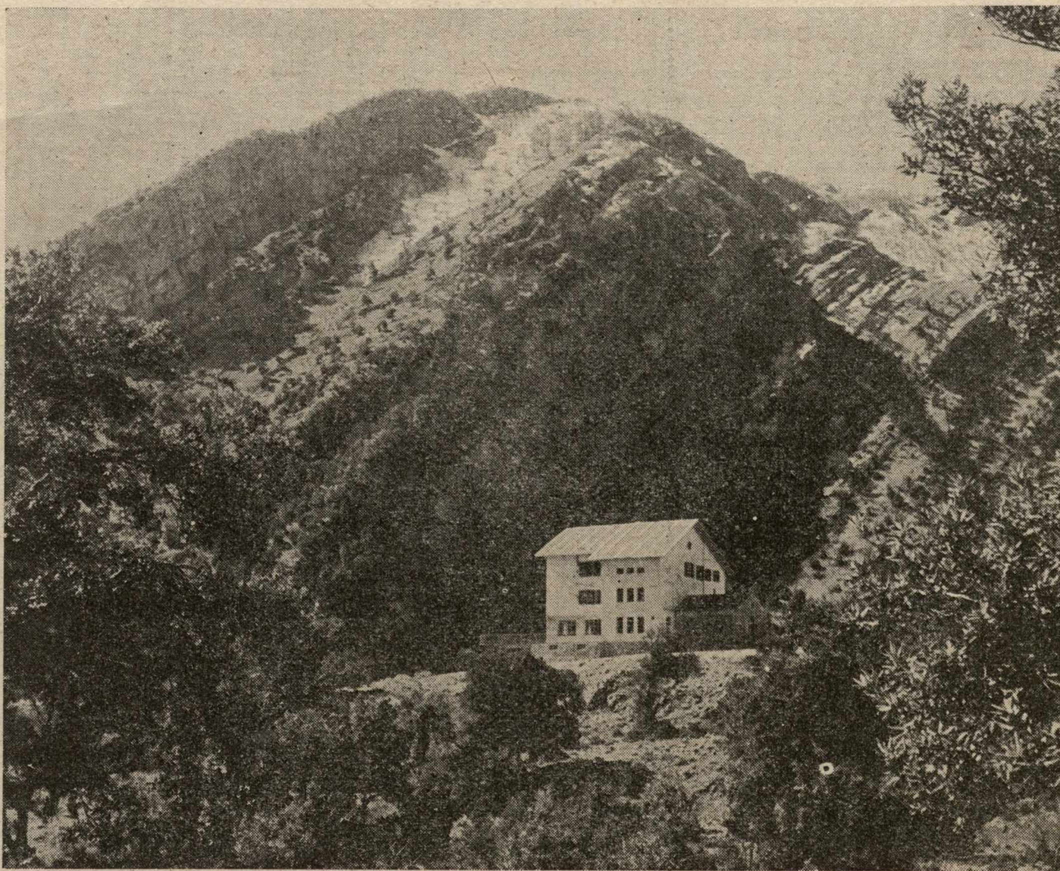
Invece, per quanto almeno mi consta, nulla lascia pensare che le cose stiano diversamente.

Ho concluso. Sono certo che le poche cose che ho detto e le preoccupazioni che ho espresso troveranno in Lei, Signor Ministro, quella intelligente sensibile attenzione di cui il Senato è autorevole testimone, apprezzando come apprezza l'efficace ed intraprendente opera sua di Governo.

LA "II GIORNATA DELLA MONTAGNA„ A PIANO ZUCCHI

Necessario un piano per valorizzare le Madonie

POTENZIARE IL TURISMO DI MASSA PER LO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE MONTANE DELLA ZONA



Montagne di Sicilia

I problemi della montagna in generale ed, in particolare, la valorizzazione delle Madonie sono stati gli argomenti dibattuti, durante la seconda « giornata montana delle Madonie » indetta dalla consulta siciliana della montagna e svoltasi nei locali del rifugio « Orestano » di Piano Zucchi.

Il convegno, al quale hanno partecipato i rappresentanti dei comuni montani della zona, esperti e uomini politici, è stato presieduto dall'assessore regionale agli enti locali, on. Carollo.

Dopo brevi parole del sindaco di Isnello, dott. Alcamisi, ha parlato il presidente del Club Alpino Siciliano, avv. Crispi il quale ha sottolineato gli sforzi compiuti dal CAS per la valorizzazione turistica dela zona che gravita attorno a Piano Zucchi ed ha auspicato che in avvenire vengano organizzati altri convegni del genere.

Sul tema: « La montagna nel ciclo economico » ha parlato quindi il primo relatore, avv. Salvatore Nasca Ajello. Dopo aver rilevato che con la legge 25-7-52 n. 991, la montagna e le sue genti non sono più isolate nella loro attività e nella soluzione dei problemi locali, il relatore ha aggiunto che la valorizzazione delle zone montane va fatta nel quadro generale della economia nazionale in modo che sia sfruttata in pieno lo enorme riserva di forze e di capacità produttive finora inutilizzate.

Il secondo relatore, avv. Perconte, ha trattato il tema: « il turismo, i giovani e la montagna » sostenendo che la valorizzazione delle montagne può essere in buona parte affidata ai giovani, che non devono considerarla soltanto come una meta di riposo e di svago, ma anche come fatto umano di conoscenza e di attività produttiva.

Infine il prof. Giovanni Carini si è occupato del turismo di massa che dovrebbe essere organizzato in modo da costituire una fonte considerevole di ricchezza per la Sicilia e di rinascita economico-sociale per le zone montane.

Dopo brevi interventi del giudice Piraino Leto e dello ex sindaco di Misilmeri, Finacchio, il quale ha auspicato l'emanazione di una legge siciliana per la Montagna, sono intervenuti numerosi altri amministratori di centri delle Madonie. Tutti hanno chiesto il potenziamento dell'agricoltura e del turismo nelle varie zone madonite.

Riassumendo i temi trattati l'assessore Carollo ha sostenuto la necessità che gli organismi locali si facciano promotori di quelle iniziative necessarie alla soluzione dei vari problemi. In proposito ha invitato gli amministratori locali a riunirsi per elaborare un piano di valorizzazione da presentare alla Regione per l'attuazione.

La risposta del Ministro Medici

All'intervento del senatore Giraudo, che qui sopra abbiamo per intero riportato, ha successivamente risposto il Ministro dell'Industria e Commercio, Sen. Medici dicendo che le finalità dell'ENEL rimangono quelle di produrre la maggior quantità di energia al più basso costo e quella di rendere meno difficile l'approvvigionamento di energia per gli artigiani e per i piccoli imprenditori. E' necessario, perciò, che l'ENEL realizzi, come criterio fondamentale della sua attività un sistematico decentramento. Lo ENEL si propone anche di collaborare strettamente con gli enti locali, i quali, in quanto rappresentanti diretti delle popolazioni, hanno la possibilità di realizzare un decentramento istituzionale che l'ENEL non sempre potrebbe attuare.

Per quanto riguarde le iniziative degli autoproduttori, il Governo assicura che lo ENEL è favorevole, soprattutto nell'attuale situazione economica, a tutte le iniziative, a condizione che esse non turbino i programmi già esistenti. Il Governo, inoltre, è sensibile alle preoccupazioni delle regioni montane, venete in particolare, che hanno registrato la crisi di taluni impianti elettro-siderurgici.

Riferendosi quindi alle richieste avanzate in merito agli allacciamenti che interessano i Comuni montani, assicura che i relativi programmi saranno predisposti d'accordo con gli enti locali, in modo però da dare la precedenza alle località che risultano completamente sfornite di energia elettrica. A tale scopo, presenterà quanto prima un disegno di legge di concerto col Ministro dell'Agricoltura. Assicura inoltre che saranno predisposti opportuni provvedimenti per ovviare alla situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi numerosi Comuni montani e numerose piccole industrie operanti in tali Comuni, che precedentemente usufruivano di energia idraulica a bassissimo costo di cui oggi non possono più usufruire.

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

SITUAZIONE VERSAMENTI SOVRACANONI

al 28 febbraio 1965

MATURATO		58.915.992.746
VERSATO ALLA BANCA D'ITALIA	24.618.589.232	
VERSATO AI CONSORZI	25.436.916.266	50.055.505.498
	da versare	8.860.487.248
TOTALE VERSAMENTI	50.055.505.498	
LIQUIDAZIONE A FAVORE COMUNI E CONSORZI	48.979.682.566	
GIACENZA ALLA BANCA D'ITALIA	1.075.822.932	

A PIZZONE NEL MOLISE

Riuniti i Sindaci dei Comuni Montani dell'Alto Volturno

Esaminati i rapporti con l'Ente Montano Volturno (EAV)

Giovedì 18 febbraio alle ore 16 si è tenuta a Pizzone (Campobasso) la riunione dei Sindaci dei Comuni dell'Alto Volturno per esaminare i rapporti con l'Ente Autonomo Volturno (EAV).

Alla riunione ,presieduta dal Sindaco di Pizzone, Ins. Rodolfo di Iorio, sono intervenuti i Sindaci dei Comuni di Scapoli, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Rocchetta al Volturno, Colli al Volturno, Montaquila, Filignano e Fornelli, mentre per l'UNCEM erano presenti il Geom. Carlo Parola ed il Sig. Bernardo Milano dell' Ufficio Tecnico.

In apertura di riunione il Sindaco di Scapoli ha illustrato la situazione dei rapporti dei Comuni con l'EAV divenuta particolarmente delicata a seguito della modifica da parte dell'EAV, delle ingiunzioni di pagamento dell'energia fornita dall'Ente ai Comuni presenti e ammontanti complessivamente a L. 87 milioni. I motivi della vertenza sono i seguenti: l'Ente Volturno con contratti speciali, forniva ai Comuni rivieraschi degli impianti elettrici denominati Pizzone, Rocchetta, Capo Volturno e Colli al Volturno energia elettrica in parte gratuita ed in parte alla tariffa preferenziale di L. 2,88 per ogni Kwh. I suddetti Comuni fornivano alle popolazioni la energia loro riservata tramite aziende elettriche comunali di distribuzione, sobbarcandosi come contropartita oneri conseguenti la costruzione degli impianti. Succesivamente all'entrata in vigore del provvedimento 941 del Comitato Interministeriale dei prezzi (CIP) l'EAV ritenne di poter applicare, sulla parte d ienergia a prezzo di favore, l'unificazione delle tariffe, richiedendo L. 10,60 per ogni Kwh, ed ingiungendo ai Comuni il pagamento dell'importo citato.

Contro tale procedura i Comuni intendono opporsi, in quanto ritengono che sui loro contratti sia applicabile il Capitolo VIII del provvedimento 941 che prevede il blocco delle tariffe sui contratti precedenti il 1942.

La situazione di disagio nei confronti dell'EAV è ancora aumentata dal fatto che l'Ente non ha mai versato i covracanoni per il B.I.M. Volturno, che avrebbero arrecato notevoli benefici alle popolazioni dei Comuni dell'Alto Volturno.

I Sindaci degli altri Comuni hanno poi illustrato la situazione dei loro Enti che presentano analogie con quelle del Comune di Scapoli.

Il Geom. Parola ha illustrato lo stato di applicazione della Legge 959 nei confronti degli impianti dell'EAV. Ha precisato che l'Ente non ha effettuato versamenti di sovracanone disposto dalla legge 959, in quanto ha impugnato avanti al Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche di Roma il provvedimento ingiuntivo emesso a suo tempo dal Ministero LL. PP.. Detto Tribunale ha accolto tale impugnativa, dichiarando priva di effetti la citata ingiunzione.

Il Geom. Parola ha anche informato che per i sovracanoni della Legge 1377 è in corso di istruttoria presso la Prefettura e l'Ufficio del Genio Civile di Campobasso la pratica relativa alla liquidazione. Per quanto riguarda la vertenza sulle tariffe elettriche, il tecnico dell' UNCEM ha consigliato di rimettere la questione direttamente al CIP perchè si pronunci sulla vertenza.

Gli intervenuti hanno concordato di opporsi alle ingiunzioni di pagamento emesse dall'EAV e di richiedere l'intervento del CIP per dirimere la questione.

Al termine della riunione è stato inviato il seguente telegramma al Prefetto di Campobasso, al CIP, all'EAV, al Ministero per l'Interno al Ministero LL.PP. e all'UNCEM:

Sindaco Comuni Montani Pizzone Castel San Vincenzo Cerro Rocchetta Colli Montaquila Fornelli Filignano Scapoli riuniti in assemblea vivamente preoccupati azione Ente Volturno ingiunzione pagamento complessivi 87 milioni et lamentando mancata riscossione 280 milioni sovracanoni dovuti da medesimo Ente chiedono immediato intervento competenti Autorità per ritiro procedura ingiuntiva scadente 4 marzo urgente convocazione parti per sistemazione annosa pendenza sovracanoni stop declinano responsabilità per eventuali reazioni popolazioni stop.

Abbiamo creduto opportuno illustrare ampiamente la questione sorta tra i Comuni dell'Alto Volturno e l'EAV, in quanto è un problema che può interessare numerosi Comuni montani che hanno stipulato patti e contratti con le Società idroelettriche.

Come di consueto in questi casi, l'UNCEM continuerà a sostenere in ogni sede gli interessi dei Comuni montani, e ci auguriamo di poter prossimamente dare notizia del buon esito della questione.

Alla Camera di Commercio di Terni

Convegno di amministratori delle Provincie e dei Comuni rivieraschi del Medio Nera e del Velino

Presso la Camera di Commercio di Terni si è svolta il giorno 8 febbraio la riunione degli Amministratori delle Provincie e dei Comuni rivieraschi degli impianti edroelettrici ENEL-Terni del Medio Nera e del Velino.

Alla riunione, presieduta dal Segretario Generale dello UNCEM Dr. Luigi Pezza, sono intervenuti i seguenti Amministratori: Comm. Renato Cardini, Presidente della Consulta Regionale della Montagna Umbra e Sindaco di S. Anatolia di Narco, Dr. Mario Bartolini della Amministrazione Provinciale di Terni. Dr. Giovanni Antonelli per il Comune di Terni Dr. Aldo Meloni per il Comune di Rieti, Sig. Domenico Bocci per il Comune di Cerreto di Spoleto, Sig. Nardo Dominici per il Comune di Vallo di Nera, Comm. Costantino Urbani per il Comune di Scheggiano, Sig. Bruno Pastadolce per il Comune di Ferentillo, Sig. Vittorugo Botti per il Comune di Arrone, Ing. Silvio Sensi per il Comune di Visso ed il Geom. Carlo Parola, Capo Ufficio B.I.M. dell'UNCEM.

Il Dr. Pezza ha illustrato lo scopo della riunione, quello cioè di raggiungere un accordo suu riparto fra gli Enti beneficiari dei sovracanoni di cui alla Legge 1377, e sulla misura del sovracanone fra gli Enti locali e l'ENEL.

Il Geom. Parola ha illustrato lo stato della pratica, da cui risulta come con Decreto del Ministro delle Finanze del 3 aprile 1964, venne liquidato in via provvisoria il sovracanone a sensi dell'art. 53 del T.U. sulle acque 11-XII.1933 n. 1775 e che da allora la pratica di riliquidazione, a sensi delle leggi 4.XII.1956 n. 1377 e 21.XII.1961 n. 1051, sia rimasta bloccata data la complessità della situazione locale. Ha poi illustrato i criteri di riparto che in genere vengono adottati in casi analoghi.

Il Comm. Cardini ha auspicato che si possa raggiungere sollecitamente l'accordo fra gli Enti beneficiari, mentre ha proposta la nomina di una commissione per condurre le trattative con l'ENEL e concordare la misura del sovracanone.

Gli intervenuti hanno approvato le impostazioni date dall'Uncem al problema, ed hanno nominata la commissione che risulta così composta: un rappreesntanate per ogni Amministrazione Provinciale interessata e precisamente: Terni, Rieti, Perugia e Macerata; un rappreesntante per ciascuno dei seguenti Comuni: Terni Rieti, S. Anatolia di Narco e Visso.

Per il conteggio del riparto del sovracanone è stato stabilito di tenere in considerazione i seguenti criteri generali: popolazione residente, superficie territoriale, lunghezza sponde e danni subiti.

Prossimamente i rappresentanti degli Enti beneficiari terranno una seconda riunione per definire nei particolari i criteri di ripartizione.

A BOLZANO

I Lavori della Commissione esperti della Federbim

La Commissione di esperti della FEDERBIM, nominata dalla Giunta Esecutiva per la preparazione del 3° Convegno di studi sul tema « I Consorzi B.I.M. e gli altri Enti operanti in montagna » e per la redazione del 4° Quaderno, ha tenuto due due riunioni il 2 febbraio a Verona ed il 23 febbraio a Bolzano.

Alle due riunioni presiedute dal D. Luigi Pezza, Direttore della Fed. hanno partecipato il Comm. Arduino Cuoghi, Segretario del Consorzio B.I.M. Adige di Verona, il Dr. Giuseppe Gavazzi, il Geom. Carlo Parola Capo Ufficio Tecnico dell'Uncem, Segretario del Consorzio B.I.M. Adda di Sondrio, il Dr. Toni Karner segretario del Consorzio B.I.M. Adige di Bolzano, il Cav. Uff. Enrico Pancheri, Segretario del Consorzio B.I.M. Adige di Trento.

Sono state esaminate e approvate le relazioni del Dr. Karner sulla « Funzione del Consorzio B.I.M. voluta dalla legge vista nella sua applicazione pratica » e dal Dr. Gavazzi che ha presentato uno studio sull'impiego dei sovracanoni nel I° decennio di applicazione della legge in base ai dati rilevati dai questionari compilati dai singoli Consorzi. Il Cav. Pancheri ha poi illustrato le linee generali sulle quali svilupperà la sua relazione che presenterà nella prossima riunione della Commissione che si terrà prossimamente a Belluno.

Riunita la Giunta a Verona

continua dalla 1ª

ne Società avente scopo di lucro, si può prevedere la possibilità che in futuro non abbia redditi assoggettabili a tali imposte e pertanto agli Enti locali potrebbero venire a mancare una considerevole somma annuale, con gravi conseguenze per i loro bilanci.

Sulle dichiarazioni del Presidente sono intervenuti tutti i Membri della Giunta; essa ha dato incarico al Presidente di concordare con l'Uncem l'azione da svolgere per mantenere il gettito ICAP agli Enti Locali, mentre è stata nominata una Commissione per lo studio di un progetto di legge di modifica della 959, qualora la Corte di Cassazione dichiarasse illegittimi i Decreti Ministeriali di delimitazione dei B.I.M..

La Commissione che dovrà tenere la prima riunione il 22 febbraio a Verona risulta così composta: Cav. Uff. Ezio Baldovin, Avv. Neristo Benedetti, Cav. Albino Brun ed il Direttore della Federazione Dr. Luigi Pezza.

La Giunta ha poi predisposto il Conto Consultivo 1964, da presentare all'approvazione dell'Assemblea, dopo l'esame del Collegio dei Revisori dei Conti ed il Bilancio Preventivo 1965.

Ha inoltre fissato la Convocazione dell'Assemblea ordinaria e straordinaria, per l'approvazione dei bilanci, in Verona il giorno 9 maggio, in concomitanza del 3° Convegno di Studio che si svolgerà sul tema « I Consorzi B.I.M. e gli altri Enti operanti in montagna ».

La Commissione per lo studio di una eventuale riforma della 959, ha regolarmente tenuto la prevista riunione.

IL MONTANARO d' Italia

è l'organo dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

Dibatte i problemi della montagna e diffonde la voce dei montanari.

"IL MONTANARO D'ITALIA" - *organo ufficiale dell'UNCEM - pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane.*

AMMINISTRATORI,

collaborate con articoli, saggi, notizie.

E' intervenuto il Ministro Ferrari-Aggradi

Funzioni e compiti dei Consorzi di Bonifica alla Assemblea dell'Associazione

IL TESTO DEL DISCORSO DEL MINISTRO

Si è svolta l'assemblea annuale dell'Associazione nazionale delle bonifiche alla quale hanno partecipato delegati dei consorzi di bonifica, dei consorzi montani, di miglioramento fondiario e degli enti di riforma.

L'Ing. Piero Casini, che la Assemblea ha riconfermato presidente dell'Associazione, ha riassunto i termini generali della situazione attuale dell'agricoltura nel piano di sviluppo nazionale, con particolare riferimento agli aspetti della bonifica, riaffermando la necessità di non tralasciare questo settore.

La relazione ufficiale è stata tenuta dal dr. Euclide Giuliani che, esponendo l'attività dell'Associazione nel 1964, ha rimarcato, tra l'altro, i problemi della bonifica del momento e le difficoltà finanziarie in cui si dibattono buona parte dei Consorzi e degli Enti di bonifica a causa dell'aumento degli oneri di gestione, dovuto al crescere dele spese per il personale ed alla necessità di conservale la efficienza teecnico - amministrativa dei Consorzi nonostante i minori contributi di legge per spese generali a seguito dei ridotti finanziamenti alle OO.PP. di bonifica.

L'onere annuo di manutenzione delle OO.PP. di bonifica ammonta a 15 miliardi. Lo Stato e per esso il Ministero dell'agricoltura ha molto opportunamente elevato il suo contributo sulle spese di manutenzione da 1 a 6 miliardi, nell'intento di tutelare il patrimonio delle infrastrutture di bonifica esistente. Ma si richiede anche un aumento della aliquota delle spese generali sull'ammontare dei nuovi finanziamenti per le OO.PP..

Giuliani ha, anche riconosciuto la opportunità che nei Consorzi di bonifica montana siano rappresentate anche le amministrazioni pubbliche locali.

Infine, ha raccomandato ai Consorzi di Bonifica di servirsi degli aiuti previsti dal Fondo Europeo di Orientamento Agricool della CEE.

Ai lavori è intervenuto anche il Ministro dell'agricoltura il quale, prendendo la parola ha messo in evidenza la rinnovata funzione che la bonifica è chiamata a svolgere nel quadro delle attuali esigenze dello sviluppo agricolo, soffermandosi in particolare sulla necessità prioritaria di portare rapidamente a compimento le iniziative intese ad estendere la irrigazione su vaste aree del nostro Paese, nonché di garantire la sicura efficienza e la piena valorizzazione dei complessi già realizzati. Tra l'altro ha detto:

« La bonifica per la sua stessa natura e per i compiti che si prefigge non è fatto temporaneo e contingente, ma fatto continuo e permanente, volto ad aumentare i redditi delle popolazioni agricole, utilizzando nel migliore dei modi le risorse naturali disponibili e realizzando altresì, e non solo a vantaggio dell'agricoltura, quelle opere che sono essenziali a sostenere più progrediti modi di produzione ed a consentire, insieme, migliori condizioni di vita ».

« Ma le situazioni si evolvono, in questo nostro secolo, assai rapidamente; superato il momento del risanamento idraulico dele terre, benemerenza indiscussa dei consorzi di bonifica, l'obiettivo fondamentale della bonifica è oggi in coerenza con la dinamica economica che va investendo tutto il nostro Paese, quello di espandere la irrigazione nelle aree che proprio dalla disponibilità di acque irrigue possono trarre motivo di moltiplicazione dei redditi e di progresso economico e sociale. In tale campo, dal 1950 in poi già molto è stato fatto attraverso l'apporto congiunto dello Stato e dei Consorzi. Ma occorre proseguire in questo impegno: la bonifica continua, quindi, e nell'ordine di priorità degli impegni che ad essa si pongono primo obiettivo è il rapido compimento dei complessi irrigui già iniziati ».

« Lungo questa linea il programma di sviluppo economico nazionale prevede abbia essenzialmente a concentrarsi l'opera di bonifica nel quadro della utilizzazione delle risorse finanziarie secondo meditati criteri di priorità, ed in questo senso noi abbiamo operato e stiamo operando perché alla bonifica vengano destinati i finanziamenti necessari ».

« Ho attentamente esaminato gli studi che l'Associazione ha compiuto; la cifra di stanziamenti pubblici è senza dubbio assai elevata; ma confido che le somme di cui potremo disporre attraverso il nuovo provvedimento che andiamo mettendo a punto in vista della prossima scadenza del Piano Verde, potranno consentire un'azione concreta ed incisiva in questo senso, e potranno consentire altresì di far fronte all'altro impegno fondamentale, che pure si pone con carattere di priorità specie in alcune zone: mantenere in condizioni di efficienza i complessi di bonifica già da tempo realizzati, attraverso i necessari ripristini, anche a carattere straordinario ».

Dopo aver sottolineato la necessità di assicurare con gli opportuni modi la rapida utilizzazione delle acque irrigue sul piano aziendale, il Ministro si è soffermato sui compiti dei Consorzi, mettendo in evidenza come questi siano stati chiaramente indicati con le norme delegate nel 1962. « E' chiaro infatti — ha proseguito Ferrari-Aggradi — che le nuove attività ed i nuovi servizi che si rendono necessari per lo sviluppo dell'agricoltura aprono lo spazio ad una azione concorde e coordinata fra tutte le forze e le organizzazioni operanti nel settore, che debbono ciascuna agire secondo precise e definite competenze per il raggiungimento dei comuni obiettivi. Compito essenziale, anche se non esclusivo, dei Consorzi, quello che maggiormente risponde alla loro tradizione e alla loro natura è e deve essere la vivificazione della terra, vale a dire la realizzazione delle opere di bonifica e alla loro manutenzione per assicurare le condizio ni migliori per l'economico esercizio delle attività agricole. E questo compito richiede, oggi in modo particolare, ordine ed efficienza ».

Ed ha così concluso «L'impegno cui tutti siamo chiamati in questo momento richiede l'apporto della capacità, della esperienza e della iniziativa di tutti e di ciascuno, in unione di sforzi ed in una visione unitaria. Ai consorzi di bonifica che sotto molti aspetti rappresentano il punto d'incontro tra le esigenze pubbliche, di cui lo Stato è portavoce, e le esigenze degli operatori, si apre dunque una funzione di grande importanza nel quadro dello sforzo inteso a portare la agricoltura a più alti livelli di benessere e di vita, facendone parte essenziale dello sviluppo economico e sociale del Paese. A questa funzione, io sono sicuro, i consorzi risponderanno in modo positivo ».



« Almanacco 1965 per la gente rurale »

La XIV edizione dell'Almanaco del Movimento per la Rinascita Rurale che toccati come sempre alcuni problemi della Scuola e dell'Agricoltura (Aziende agrarie piccole o grandi ma prima di tutto di alta produttività; Professori di Robot; la proprietà del pensiero dei Pontefici e la Regola di S. Benedetto; la meccanizzazione agricola, ecc.), segnala quest'anno argomenti di attualità nel campo della ricerca scientifica, con rilievo a taluni che fanno riferimento a nuove applicazioni pratiche che sempre più interessano i giovani. Le favolose ricchezze dei mari. Le bistecche del petrolio. Gli abitanti della luna e la svolta nei programmi lunali. E poi: Elettricità ricavata dal sole. Energia dalle maree. Bilancia che pesa le parole di un libro. Bicicletta del cielo. TV a colori. Lo avvenire della carta. Seguono: varietà come: L'inventore della cambiale; curiosità demografiche; a chi si richiedono i certificati e documenti; tariffe postelegrafiche, ecc..

Il volumetto, di 80 pagine, è in vendita a L. 300 per ogni copia; prezzo ridotto a L. 250 a favore di Enti e scuole Centri di lettura e Patronati scolastici, corsi professionali per acquisti di almeno 30 copie.

Pagamenteo anticipato mediante versamento dell'importo nel c/c postale numero 1/30460 - Roma - Via Vicenza n. 58.

Per la valorizzazione del bosco ceduo

Importante Convegno interprovinciale a Monticiano di Siena

Votato un O. d. G. a conclusione dei lavori

Si è tenuto in Monticiano (Siena) il 31 gennaio u.s. un Convegno interprovinciale nel bosco ceduo.

Al Convegno erano presenti i Sindaci dei Comuni interessati di MONTICIANO CHIUSDINO e MURLO della provincia di Siena nonché di ROCCASTRADA e di CIVITELLA-PAGANICO della provincia di Grosseto.

Erano presenti: per la Provincia di SIENA gli Assessori Cirri e Rineo Grogi Peris; per la Provincia di GROSSETO l'Assessore Benocci Ermanno e il CapoUfficio Studi della Provincia Gabelli Mario. Le Camere di Commercio sono rappresentate da: l'Avv. Alberto Tailetti e Cav. Angelo Bocci per SIENA, Geom. Fulvio Ciucchi per GROSSETO.

Gli Ispettori Forsetali dello Stato sono rappresentati dal Dr. Quartesan - Capo dell'Ispettorato di SIENA, e dal Dr. Vinciguerra - Capo dell'Ispettorato di GROSSETO.

Sono presenti inoltre: Lo Ammiraglio Mariano, rappresentante della Soc. Montecatini - Il Dr. Perno, rappresentante dell'Unione Comuni ed Enti Montani, il Conte Franco Grottanelli che è il più eminente studioso in materia, il Conte Spalletti, la Marchesa Pace-Ghigi-Misciatelli che sono proprietari delle principali aziende boschive della zona, numerosi altri proprietari boschivi ed un folto pubblico composto di proprietari e di operai dei boschi.

Il Sindaco del Comune di Monticiano, sig. Fattorini Vasco assume la Presidenza e, dichiarato aperto il Convegno, ringrazia tutti gli intervenuti per essere accorsi così numerosi dimostrando quanto il problema dei boschi sia vivo e sentito e quindi non possa risolversi in una discussione sterile ed accademica, e ringrazia inoltre le Autorità convenute e rappresentanti dei vari Uffici Provinciali aventi competenza in materia; passa quindi la parola al Conte Dr. Franco Grottanelli già emerito animatore dei precedenti convegni, che con ammirabile costanza e profonda passione e competenza ha voluto continuare la missione impostasi, ripromettendosi in questa terza riunione una conclusione sostanziale che porti a risultati concreti.

Il Conte Grottanelli nello iniziare una profonda e completa esposizione del problema, mette in rilievo con particolare allarme l'aggravarsi della crisi dei boschi della regione e di tutta l'Italia Centrale, ragione che ha imposto di accelerare la disperata ricerca di misure valide a risanare una economia trascinata in un declino spaventoso.

Afferma quindi che dopo i precedenti convegni che hanno già sviscerato il problema di una valorizzazione del bosco ceduo è giunta l'ora di non perdere altro tempo in discorsi inutili ed in tergiversazioni ma di passare ad una fase conclusiva che ponga le basi organizzative di quello che si potrà fare; non vi dovrà quindi essere un quarto convegno sul bosco ceduo, ma dopo di questa riunione o si troverà un comprensivo accordo per mettere le basi di iniziative pratiche o si dovrà perire in mezzo allo sfacelo dell'economia delle aziende boschive di vaste zone.

Descritta la situazione dell'Italia Centrale che con i suoi 1.400.000 Ettari di bosco con una produzione iniziale di 4 milioni di tonnellate di legna all'anno, da cui si potrebbero ritrarre materie prime preziose per l'economia nazionale, per le quali importandole, spendiamo ogni anno circa 250 miliardi di lire, il Dr. Grottanelli passa ad esaminare come attraverso più stadi si potrebbe giungere a costruire impianti efficienti che assorbirebbero il nostro prodotto legnoso finora deprezzato, per produrre pannelli prima, poi cartone ed infine cellulosa.

Per raggiungere questo miraggio, bisogna quindi unirsi ed mettere in atto i mezzi che ci consentono le disposizioni vigenti, a partire dalla costituzione di consorzi di bonifica forestale statale perché adotti provvedimenti adeguati, bisogna trovare il modo di creare dei complessi idonei e nello stesso tempo studiati con principi economicamente sani.

Afferma pertanto, che più che chiedere finanziamenti statali occorre cercarne altrove, tra le Industrie private dimostrando la convenienza di finanziare utilmente le operazioni programmate.

Dopo il Conte Grottanelli, prende la parola l'Amm. Mariano in rappresentanza della Società Montecatini-Schell egli dichiara che potrebbe anche essere propenso ad effettuare altri studi ed a finanziare degli impianti che garantissero una produzione conveniente.

Successivamente parla lo Avv. Tailetti della Camera di Commercio di Siena, che rifacendo la storia dei Convegni sul problema del bosco ceduo, a partire dal primo che si tenne a Siena e che fu di interesse internazionale, si augura si debba giungere con sani principi a risultati concreti.

Dopo prende la parola l'Assessore Grogi dell'Amm.ne Prov.le di Siena che illustra tutta una programmazione che prevede come principale attore l'organismo statale che dovrebbe espropriare le terre incolte per migliorare i boschi fino a giungere alla creazione di complessi industriali realizzati tramite consorzi di Comuni, Province, Demanii statali ed Enti diversi.



Interviene a tal punto il proprietario boschivo Sansoni che sostiene la migliore riuscita dell'iniziativa privata, sull'operato di enti statali o simili; la discussione si perde in divergenze di idee opposte fino a che l'intervento degli Ispettori Forestali Dr. Vinciguerra e Dr. Quartesan vale con spiegazioni tecniche a chiarire e definire alcuni punti controversi.

Interviene il Sindaco di Chiusdino a richiamare l'Assmeblea sulla necessità di non perdere di vista lo scopo finale del convegno ed a concretare le conclusioni.

Dopo di che viene formulato uno schema di deliberazione per la nomina di una Delegazione che dovrebbe chiedere udienza al Ministro Ferrari-Aggradi per illustrargli il problema, l'urgenza e la gravità di esse e la necessità di misure adeguate, delegazione che sarebbe inoltre autorizzata a prendere contatti con Società Petrolifere (ad es. la Monte-Schell) per eventuali possibilità di finanziamento.

A far parte della predetta Delegazione sono chiamati:

1) Il Sindaco di Monteciano (Siena)

2) Il Sindaco di Roccastrada (Grosseto)

3) Un Rappresentante dell'Amministrazione Provinciale di Siena

4) Un rappresentante dell'Amm.ne Prov.le di Grosseto

5) Il Conte Dr. Franco Grottanelli.

6) Un rappresentanet della Camera di Commercio di Siena.

7) Un Rappresentante della Camera di Commercio di Grosseto.

L'ORDINE DEL GIORNO

1) Conclusione dello studio e della discussione sui problemi del bosco ceduo intrapresi nei due precedenti Convegni tenuti a Siena ed a Monticiano.

2) Soluzione pratica del problema per lo sfruttamento industriale dei boschi attuata attraverso la costituzione di un Consorzio di bonifica forestale.

3) Nomina di una Delegazione ristretta che rappresenti i territori interessati di Siena e Grosseto con l'incarico di intervenire presso il Ministri dell'Agricoltura e Foreste ed assumere altre iniziative per la valorizzazione dei prodotti boschivi.

Leggete

" IL MONTANARO D'ITALIA „

Direttore
LUIGI PEZZA
Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizz. Trib. di Roma N. 6096
GRAFICA ARTIGIANA
Roma Largo del Nazareno, 24
Tel. 684.766

Nel prossimo numero

IL MONTANARO d' Italia

sul supplemento dedicato alle Leggi, ai Decreti e alle Circolari ministeriali, pubblicherà il testo integrale del

D. L. per i Provvedimenti anticongiunturali

recentemente varato dal Governo.